

Da Pechino a Nairobi, ecco il risiko d'affari di Finmeccanica

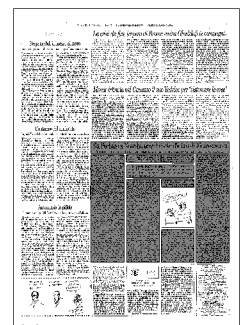
PERCHÉ LE ULTIME MOSSE (E LE ULTIME COMMISSIONI) DELLA HOLDING ITALIANA PUNTANO TUTTO SU ASIA E AFRICA

Dopo gli intoppi sul nuovo elicottero del presidente Obama, ora il gruppo di Guarguaglini vuole rafforzare la sua posizione in Europa e negli Stati Uniti. La joint venture con la Libia, i movimenti nel Golfo Persico e gli investimenti in Cina

Roma. Al Dubai Airshow, che s'inaugura il 15 novembre prossimo, lo stand di Finmeccanica sarà il più grande e invitante. Gli Emirati Arabi Uniti sono diventati il terzo importatore di armamenti al mondo, tutti dei più sofisticati, un mercato appetibile dove il gruppo italiano è uno dei principali operatori globali. E la holding dell'aerospazio e della difesa guidata da Pier Francesco Guarguaglini, già presente in forze nel Golfo persico, proprio a Dubai ufficializzerà - secondo la ricostruzione del Foglio - contratti e intese significativi. Gli Emirati, dicono gli addetti ai lavori, daranno ill via libera a una grande fornitura (minimo 48 esemplari, per un controvalore non inferiore al miliardo di euro) di M346, l'aereo da addestramento prodotto da Alenia Aermacchi considerato il più avanzato sul mercato. A margine dell'Airshow, però, potrebbe fare importanti passi in avanti anche la partnership di Finmeccanica - controllata al 30 per cento dal ministero dell'Economia - con Mulbadala, il più importante fondo sovrano di Abu Dhabi. Grazie a un'intesa con Alenia aeronautica, nell'emirato dall'anno prossimo inizierà l'attività una fabbrica di componenti aeronautici in materiali compositi, che permettono di costruire aerei più leggeri e in grado di risparmiare carburante. In questo campo l'azienda italiana è leader e fornitore-partner dei due giganti dell'aviazione civile mondiale: l'americana Boeing e la franco-tedesca Eads. Nello stabilimento, tra ingegneri e tecnici specializzati, lavorano già in 500, un numero destinato a raddoppiare in dieci anni. Ma il fondo sovrano è interessato al gruppo Finmeccanica anche per avviare: la collaborazione in altri settori, come l'elicotteristica, magari ricalcando con AgustaWestland l'intesa già sperimentata con Alenia Aeronautica. Mulbadala potrebbe poi rilevare una quota significativa di Ansaldo Energia, la controllata al 100 per cento di cui Guarguaglini ha rimandato l'ingresso in Borsa per la crisi dei mercati. A piazza Monte Cirappo, dove ha se-

de la holding, secondo il Foglio stanno infatti ipotizzando la cancellazione della ipo a favore dell'ingresso nel capitale, con quote di minoranza, ma significative, di partner finanziari qualificati. Oltre agli Emirati, nel Golfo persico Finmeccanica intensifica i rapporti anche con l'Arabia Saudita. A Riyad interessano elicotteri per la lotta al terrorismo e al contrabbando (la trattativa riguarda non meno di 50 esemplari) ma il gruppo italiano potrebbe anche rientrare in un megaprogetto di difesa elettronica degli immensi confini sauditi affidato come general contractor alla francese Thales. Nella partita Finmeccanica schiera Selex sistemi integrati (che sta curando un progetto simile in Algeria e ne sta studiando un altro in Libia), la società capofila nell'elettronica per la difesa, destinata a integrarsi sempre di più con l'americana Drs Technologies, acquisita meno di un anno fa dalla holding italiana e ben nota ai sauditi. A Riyad, inoltre, interesserebbero gli addestratori M346: il paese per ora utilizza i caccia Eurofighter, prodotti da un consorzio nel quale è presente anche Alenia Aeronautica. Nel settore civile, per la realizzazione della linea ferroviaria veloce Jeddah-Mecca-Medina, fanno gola i sistemi di segnalamento prodotti da Ansaldo Sfs e il materiale rotabile di AnsaldoBreda.

Il Golfo persico è sicuramente uno dei più interessanti, ma non l'unico, dei nuovi mercati di sbocco di Finmeccanica, destinati ad affiancarsi a quelli che Guarguaglini definisce i tre mercati domestici del gruppo: Italia, Stati Uniti e Regno Unito. Per contrastare i tagli selvaggi alle spese per la difesa in Europa e certi toni neoprotezionisti di Washington, infatti, il top management di Finmeccanica sta puntando con successo ai paesi emergenti. Dopo che lunedì Obama si è espresso pubblicamente sulla necessità di evitare "sprechi inutili" anche nel settore militare, si torna a temere una battuta d'arresto per il programma di sviluppo del nuovo elicottero presidenziale, nel quale è im-



pegnata anche AgustaWestland, società di **Finmeccanica**. Un progetto inizialmente da 6,5 miliardi di dollari, poi lievitati a 13 secondo Robert Gates, segretario alla Difesa Usa. In attesa della decisione definitiva del Congresso sul budget della Difesa, prevista a settembre, a piazza Monte Grappa tengono a sottolineare che il loro principale obiettivo rimane il mercato americano, destinato a diventare addirittura il primo nel giro di dieci anni. Il mercato d'Oltreoceano, con il 53 per cento della spesa mondiale complessiva, rimane effettivamente il più appetibile per i settori dell'aerospazio e della difesa, che rappresentano l'87 per cento del fatturato di **Finmeccanica**, previsto quest'anno in oltre 15 milioni con 621 milioni di utili.

Nella piattaforma meridionale un'incidenza sempre maggiore sembra destinata ad averla la Libia, che al quartier generale di **Finmeccanica** chiamano da tempo "la quarta sponda". L'intesa con Tripoli, propiziata dal governo, procede su due direttrici. La prima è quella delle forniture, aperta dal maxi-contratto da 541 milioni con **Ansaldo Sts** per i sistemi di segnalamento e tlc necessari alle nuove tratte ferroviarie ad alta velocità. Il gruppo è già presente in Libia con AgustaWestland attraverso la partecipata Liatec (al 50 per cento italiana) che il prossimo anno inaugurerà uno stabilimento per l'assemblaggio di elicotteri. Un altro importante contratto, dal controvalore non inferiore ai 300 milioni, è atteso per **Selex sistemi integrati** nella difesa elettronica. La novità più importante nei rapporti tra **Finmeccanica** e Libia è però costituita dalla joint venture paritetica tra il gruppo italiano e Libya Africa Investment Portfolio (Laip), il fondo di investimento controllato dalla Lia (Libyan Investment Authority), il braccio finanziario del governo di Tripoli. Il Laip è il fondo creato nel 2006 per gli investimenti nell'Africa subsahariana, dove la Libia contrasta l'avanzata della Cina stipulando accordi per lo sfruttamento delle risorse naturali e turistiche contro la fornitura di infrastrutture ma-

teriali e immateriali. Non è escluso, inoltre, che Tripoli, attraverso la Lia o altri fondi sovrani nazionali più spiccatamente finanziari - Lafico o Long Term Investment Portfolio -, possa a sua volta rilevare quote di **Ansaldo Energia**. Non solo Nord Africa; secondo quanto risulta al Foglio, a settembre il vice-ministro per lo Sviluppo economico, Adolfo Urso, sarà in Kenya proprio per inaugurare il primo ufficio di rappresentanza del gruppo di **Guarguaglini** nell'Africa subsahariana.

Finmeccanica sta puntando con forza anche all'Asia e in particolare a Russia e Cina. Con la Russia l'intesa della holding italiana controllata dal Tesoro, avviata con un lavoro di lobby dell'esecutivo fin dal 2005, è già solida. **Alenia Aeronautica** detiene il 25 per cento più un'azione della Scac (Sukhoi Civil Aircraft) che realizza il super-jet Sukhoi da cento posti: l'aereo, dopo il primo volo ufficiale, conta già più di cento ordini. Tra Roma e Mosca le intese operative firmate o in corso di perfezionamento sono numerose. Le joint venture sulle quali a piazza Monte Grappa contano di più sono quella di **Selex Communication** con Tetra Prom per impianti di telecomunicazione; di AgustaWestland con Oboron per la produzione di elicotteri leggeri modello 109; di **Ansaldo Sts** con le Ferrovie russe per i sistemi di controllo e sicurezza. Con la Cina il lavoro del top management e dei lobbisti di **Finmeccanica** è più recente. Pechino ha deciso di aprire il settore degli elicotteri ad AgustaWestland che, nel giro di un anno, dovrebbe assemblare nel paese i modelli 109. Al mercato cinese ambisce, però, soprattutto **Ansaldo Sts**. La società, quotata in Borsa ma controllata da **Finmeccanica**, vorrebbe acquisire alcune piccole e medie aziende locali con un investimento complessivo iniziale di circa 300 milioni allo scopo di poter essere considerata un'azienda "cinese" al momento in cui partirà l'annunciato piano di modernizzazione del trasporto ferroviario.